# Sac Da DOCT RINA



# RICCARDO MOZZATI

La nostalgia del non invocabile

Poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni

2

2019





### Rivista semestrale di teologia sistematica A Biannual Journal of Systematic Theology

Anno 64°

2019/02

#### Tutti i libri e le altre attività delle Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su: www.edizionistudiodomenicano.it

#### Tutti i diritti sono riservati

© 2020 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.



### RICCARDO MOZZATI

## La nostalgia del non invocabile

Poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni



#### SACRA DOCTRINA

#### Rivista semestrale di teologia

ISSN 0036-2190 Periodico della Provincia San Domenico in Italia, dell'Ordine dei Predicatori, edito con autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2569 del 10/11/1955. Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, tel. ++39 051582034 - fax ++39 051331583

Direttore/Editor: Antonio Olmi OP

Consiglio di redazione/Associate Editors: Membri del Dipartimento di Teologia Sistematica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER) / Members of the Department of Systematic Theology of the Theological Faculty of Emilia-Romagna (FTER)

Consiglio scientifico/Scientific Board: Giorgio Carbone OP, Attilio Carpin OP, Erio Castellucci, François Dermine OP, Daniele Gianotti, 靖保路 Jìng Bǎolù, Sergio Parenti OP, Cesare Rizzi, Marco Salvioli OP, Rocco Viviano SX

#### ABBONAMENTI 2020

			un anno	dı	ue anni
Italia ordinario	biblioteche, enti, agenzie ecc.	€	100,00	€	160,00
Italia ridotto	persone fisiche e privati	€	60,00	€	100,00
Estero ordinario	biblioteche, enti, agenzie ecc.	€	190,00	€	330,00
Estero ridotto	persone fisiche e privati	€	150,00	€	240,00
Serie completa	1956 - 2019, sconto 80%	€	5.460,00	€ 3	1.092,00

Sottoscrizione tardiva supplemento € 30,00

#### **P**AGAMENTI

Bonifico bancario c/c numero	12971404
tenuto presso	Poste Italiane SpA
intestato a	Edizioni Studio Domenicano
IBAN	IT 49 W 07601 02400 000012971404
BIC	BPPIITRRXXX
Bollettino postale ccp	12971404
intestato a	Edizioni Studio Domenicano

Non si accettano assegni bancari.

Il contratto di abbonamento ha durata annuale e si intende cessato con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità degli invii deve essere effettuato con versamento della quota entro il 15 marzo del nuovo anno. Per le sottoscrizioni fatte dopo il 15 marzo si applica un supplemento di € 30,00 per costi amministrativi.

Per la sottoscrizione dell'abbonamento scrivere a: acquisti@esd-domenicani.it

Il reclamo per la mancata ricezione di un quaderno va fatto entro tre mesi dalla ricezione del quaderno successivo a quello di cui si lamenta la mancata consegna.

### SOMMARIO

PREM	ESSA	
di Fra	ancesca d'Alessandro	9
Intro	DUZIONE	13
	PARTE PRIMA	
	IL SENTIMENTO DELL'OLTRE	
1.	Primo tempo di Caproni: levitas e gravitas	25
1.1.	Come un'allegoria	27
1.2.	Ballo a Fontanigorda	32
1.3.	Finzioni	36
2.	Mitografia dell'esilio tra Cronistoria e Il passaggio d'Enea	41
2.1.	Cronistoria	41
2.2.	Il passaggio d'Enea	48
3.	Dal «seme» al «congedo»: una saison en Enfer	58
3.1.	Il seme del piangere	58
3.2.	Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee	65
	Parte Seconda	
	L'insostenibile vacuità del cielo	
4.	Entro e oltre il <i>Muro della terra</i>	77
5.	La venatio Dei del Franco cacciatore	97
6.	Sulle tracce del male. Il conte di Kevenhüller	113
7.	Verticalità della nostalgia: Res amissa	143
Bibli	OGRAFIA	155
INDIC	e generale dell'annata 2019	163

### La nostalgia del non invocabile Poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni

#### RICCARDO MOZZATI

Editor's note: According to St Athanasius, "the Son of God became man so that we might become God" (De inc. 54, 3). But in order to attain this "participated divinization," one has to identify one's will with the will of God: "if anyone wants to be a follower of mine, let him renounce himself and take up his cross every day and follow me" (Lk 9:23). However, against such an unconditional surrender of the sinful (that is, despotic and disorderly) inclinations of the self, there arise several kinds of temptation: from the negation of the very existence of God to the rejection of His mercy, from the allegation of the impossibility of knowing Him to the formulation of erratic projects, alternative to the Christian way, to achieve His proximity.

The way of Alchemy (in the esoteric sense) is one of the most sophisticated and elusive of these projects. It belongs to the Hermetic Tradition ("a gift from the fallen angels to mankind", Julius Evola said) and aims at the self-divinization of man through the accomplishment of Magnum Opus, the Great Work, which consists mainly in three stages: nigredo, that is the experience of "putrefaction" or "decomposition" of one's individuality into its basic factors; albedo, that is the experience of the purification and sublimation of the spiritual part of man; rubedo, that is the experience of "wholeness," the regeneration and "reunification" of body, psyche and spirit.

Giorgio Caproni (1912-1990), one of the most elegant and consequential contemporary Italian poets, seems to move along this way. He never makes an explicit use of the hermetic terminology (even if, here and there, implicit references appear), and it is probable that he did not consider himself an "initiate"; on the contrary, his poetic discourse proceeds within the symbolic

perimeter of the Catholic faith. Nevertheless, following the critical path traced by the author of the present essay, the reader comes across Caproni's "bitter dialectic between the inability to believe and the nostalgia of faith," his formulation of a "religion of emptiness in no man's land," his most lucid "awareness of [his] inability to go beyond the terms of the human condition": which are distinctive traces of an existential passage through the experience of nigredo, enlightened by the shining awareness of albedo when the Leghornese poet finds an "unspeakable joy" in the full acceptance of solitude without God.

And yet, the alchemic way is nothing but a path to nowhere, unless the voyager awakens from his dream of self-divinization and begins to listen to the voice of Jesus Christ. Alas! Caproni seems to be particularly impervious to this announcement: "he cannot conceive the transcendence within the human categories of time and space, which is why Christ remains substantially alien to him." But the Blessed Virgin Mary, even if "disappeared from the jurisdictional places of [Caproni's] reason [...] has never completely disappeared from [his] heart." Let us start from this presence, and follow Riccardo Mozzati in his theological reading of the deeply religious poetry of the self-declared nihilist and atheist Giorgio Caproni.

#### **PREMESSA**

Può dirsi un tema molto caro ai Domenicani l'indagine – che proviene dai secoli più remoti della storia della cultura – della relazione intrinseca che lega in profondità la poesia alla teologia, la letteratura agli interrogativi sul mistero dell'uomo, la parola poetica all'insondabile forza demiurgica del Verbo, l'immaginario artistico alla percezione indicibile dell'oltre. Ricordiamo solo alcune delle molte iniziative che dal 2008 ad oggi hanno visto in Gianni Festa un instancabile promotore, dall'indimenticabile convegno milanese su san Paolo e la letteratura (che in qualche modo ha dato l'avvio all'impresa del Dizionario Biblico della Letteratura italiana edito da poco sotto la direzione di Marco Ballarini); al numero speciale di «Sacra Doctrina», *La poesia scala a Dio*; al volume collettaneo sull'*Umanesimo cristiano di Manzoni*, stampato per le Edizioni di Storia e Letteratura.

All'interno di tale percorso, questo libro si pone in perfetta coerenza con una linea di pensiero e di indagine tracciata con fermezza e perseveranza da anni, destinata a lasciare un'eredità feconda nel panorama degli studi presenti e futuri. Al punto di confluenza fra scrittura poetica e tensione verso il trascendente, si colloca infatti anche questa lettura integrale dei versi di Caproni, con l'obiettivo di farne risaltare le linee di persistenza tematica e gnoseologica che attraversano per intero la sua opera, rendendo ragione delle svolte e dei traguardi in modo perspicuo e incontrovertibile. In queste pagine il lettore viene accompagnato passo passo, ad assistere (sin dalle prime raccolte) al formarsi della dimensione simbolica caproniana, al costituirsi di quello spazio del quotidiano nel quale il poeta si affanna a scorgere varchi verso un oltre, mentre i luoghi e le cose di tutti i giorni vengono fatti oggetto di un processo di risemantizzazione graduale e continua. Il vissuto e la storia vengono così trasfigurati in direzione metaforica, in modo tanto capillare e pervasivo da investire le vicende minute, i fatti banali, le ambientazioni feriali, gli utensili e le stoviglie più familiari.

L'autore ha cura di mettersi in amorevole ascolto del poeta, per raccogliere col suo sismografo ogni più piccola vibrazione del suo meditare, per registrare le atmosfere del trapasso della luce, all'alba o al tramonto, dei luoghi cittadini precisi e trasfigurati (a un tempo) che meglio consentono di accogliere le zone liminari di eccedenza semantica, ove è possibile protendersi oltre il limite apparentemente invalicabile della conoscenza razionale.

Il Caproni del Passaggio d'Enea viene qui presentato come il poeta che fa di Genova «un varco spazio-temporale che vale il trapasso a un altro ordine di cose», una porta verso un primo tentativo di speculazione teologica e di ricerca di Dio. Ricerca inappagata che si configura nella forma di una tensione continua a un dialogo impossibile, di uno straniante uscire da sé, fino all'inappartenenza e all'esilio. Essa prende le mosse da un riflettere straziato sulla morte, nel tentativo di instaurare un colloquio con i trapassati, che Caproni condivide con i poeti della sua generazione. Prende corpo così il tema del viaggio, declinato nella duplice valenza simbolica di allontanamento inesorabile da chi ci ha lasciato (come la madre Anna nel Seme del piangere) e di avvicinamento del proprio io all'ultima stazione dalla quale non si fa ritorno (nel Congedo del viaggiatore cerimonioso), viaggio che «punta sul presagio e tenta l'oltre». Qui – dove più si addensano il buio e la nebbia - si affaccia esplicito e tenace quel bisogno del divino destinato immancabilmente a sfociare in assenza, vuoto, nostalgia per una perdita irreparabile che sottrae senso al vivere.

Sempre più, nel procedere del discorso poetico di Caproni, l'oggetto della ricerca è un Dio nascosto, lontano e indifferente, di fronte al quale l'io lirico (universalizzato e frantumato nella molteplicità dei soggetti possibili) può solo constatare la distanza e prodursi in una preghiera di deplorazione, di livore e di rabbia, un'anti-preghiera, come quella del *Muro della terra*. Il poeta resta comunque dilaniato dalle tensioni opposte della teologia negativa e del desiderio irrefrenabile, contrario a ogni logica, dell'incontro con l'Altro. Il pensiero poetante caproniano svela via via la natura paradossale del proprio procedere: dall'impossibilità di perdonare l'Ente supremo per la sua inesistenza al dichiarare che Dio esiste solo nell'attimo in cui lo si uccide.

Nel tracciare i contorni infernali di uno spazio deserto, estraneo e straniante, nel quale l'uomo – privato di ogni possibilità di comunicazione – abita come prigioniero e reduce da una guerra, Caproni sembra ereditare le linee di forza dell'immaginario poetico che Vittorio Sereni, sin dal 1947, col *Diario d'Algeria*, aggiunge al repertorio stanco della poesia

del tempo, immettendo un'energia nuova, che subito i suoi coetanei (da Luzi a Parronchi allo stesso Caproni) avevano riconosciuto.

E proprio in questo quadro di assenza del divino dalla storia, che va connotandosi di valenza non tanto ontologica, quanto fenomenologica (come mancata risposta alle istanze delle creature), la parola della poesia – pur con la sua inadeguatezza – si rivela l'unico tesoro superstite alla catastrofe dell'uomo travolto dalla bufera del male e del dolore. La parola poetica racchiude in sé l'eco (pur flebile e sbiadito) della voce dell'Alterità, la «traccia della cosa perduta», della *Res amissa*, e si fa 'strumento umano' capace di accogliere «nel proprio corpo come un inestirpabile e irrinunciabile *punctum dolens* la questione di Dio».

Francesca D'Alessandro Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano

#### Introduzione

In uno scritto sul pensiero morale di Maritain, Pietro Piovani sosteneva che «la sola vera alleanza valida che la preghiera possa stipulare è quella con la poesia»<sup>1</sup>. Ciò è possibile in quanto esiste, in letteratura, uno spazio epistemologico e di espressione in cui scrittura poetica e speculazione teologica convergono fino a coincidere. A un determinato livello di ragionamento e di discorso, infatti, poesia e teologia tendono a configurarsi come elementi interdipendenti e quasi consustanziali – analoghi strumenti di una medesima ricerca sapienziale – al punto che in alcuni casi risulta arduo distinguere le prerogative specifiche e gli ambiti di applicazione dei singoli termini. Ciò avviene perché entrambi rispondono a un'intrinseca istanza di verità: quando infatti la poesia svolge appieno i suoi attributi più autentici, essa offre al lettore di ogni tempo l'opportunità di procedere in profondità nella propria ricerca essenziale, ponendolo in contatto con un universo spirituale che consente di portare alla luce il senso più riposto della realtà a partire dalle sue forme storiche (prima fra tutte, la natura dell'uomo). L'esplorazione poetica finisce così inevitabilmente col dare luogo a un'interpretazione del mondo che ne riveli il fondamentale progetto divino o, al contrario, la sua tragica assenza; tanto che anche laddove il riferimento al trascendente sia programmaticamente escluso, per laicismo dichiarato (Campana) o istintiva refrattarietà a una religione codificata (Leopardi), esso di fatto è comunque evocato, e traspare nella maggioranza dei casi dietro sembianti più generalmente esistenziali, così che risulta pressoché impossibile pensare i grandi dilemmi del vivere disgiunti da una qualsiasi, quand'anche inconsapevole, ipotesi su Dio<sup>2</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> P. Piovani, *Jacques Maritain di fronte ai grandi sistemi della filosofia morale*, in Id., *Indagini di storia della filosofia. Incontri e confronti*, a cura di G. Giannini, Liguori, Napoli 2006, pp. 257-279: a p. 279.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'intersezione tra forma poetica e dimensione religiosa è stata oggetto di un ricco e fecondo filone di ricerca, come testimonia la folta bibliografia di raccolte di studi in argomento, tra cui si segnalano in particolare i volumi di F. MATTESINI, *Ricerca poetica* 

Sfogliando l'opera in versi di Giorgio Caproni, straordinariamente ricca di motivi e suggestioni in tal senso, si comprende bene quanto questo nesso di reciprocità tra poesia e domanda religiosa possa risultare forte e costitutivo: nella sua parabola lirica, il discorso teologico assume le movenze di un dialogo ininterrotto con sé e con l'Altro, un lungo discutere che, pur tra momenti di sospensione o contrazione, resta tuttavia sempre visibile almeno in tralice, ora nell'intersezione inestricabile di temi specificamente religiosi e altri più universalmente umani (come la meditazione sulla morte), ora nell'attitudine sempre viva a crearsi veri orizzonti di senso, risposte esistenziali *per* l'esistenza.

Nel suo configurarsi come mitografia di un esule, l'esperienza poetica caproniana propone la decisiva testimonianza di uno «spatriato» che impegna se stesso e la sua arte nella ricerca inesausta di una soluzione alla dolorosa condizione dell'uomo moderno e agli inquietanti interrogativi che lacerano la coscienza contemporanea. Un'indagine, questa, che lo conduce a scontrarsi con il dramma dell'assenza di senso, contrattando quotidianamente una fede sospesa tra il nichilismo metafisico della 'morte di Dio' e il desiderio continuamente ripreso di un incontro *altro* e impossibile.

Nella sua ultima produzione, poi, l'inchiesta teologica emerge con un'evidenza e una vertigine tali da legittimare – se non addirittura reclamare – una sua eziologia *à rebours*, un atto cioè d'intelligenza retrospettiva che faccia emergere le cellule germinali e i nodi evolutivi di un ordi-

e memoria religiosa, Mucchi, Modena 1991; G. ROGANTE, La frontiera della parola. Poesia e ricerca di senso: da Pascoli a Zanzotto, Studium, Roma 2003; La poesia scala a Dio: tra parola poetica e parola sacra, a cura di F. D'Alessandro e G. Festa, «Sacra Doctrina», LVI (2011), 2; Poesia religiosa nel Novecento, a cura di M.L. Doglio e C. Delcorno, il Mulino, Bologna 2016, oltre agli atti dei convegni La poesia e il sacro alla fine del secondo millennio (Borgomanero, 17 giugno 1995), a cura di F. Degasperis e M. Merlin, San Paolo, Milano 1996; Il sacro nella poesia contemporanea (Firenze, 28-29 ottobre 1997), a cura di G. Ladolfi e M. Merlin, Interlinea, Novara 2000 e La ricerca del fondamento. Letteratura e religione nella società secolarizzata (Università Cattolica di Brescia, 8-9 novembre 2010), a cura di G. Langella, Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero 2011.

to semantico che è andato componendosi di continuo fino alle liriche più recenti<sup>3</sup>.

Il contributo che questo studio vorrebbe offrire, ponendosi nel solco di una lunga tradizione di interventi critici in molti casi illuminanti ma spesso puntuali, è teso perciò a scandagliare la presenza costante di un'ansia e di una dimensione religiosa lungo tutto il *corpus* poetico caproniano, dilatando in una ricostruzione organica e complessiva l'ampiezza e la profondità di uno scrutinio le cui principali linee di forza sono state a più riprese poste in evidenza dalla letteratura critica sull'autore<sup>4</sup>.

Ma giustizia intellettuale a parte, l'euristica a ritroso delle occorrenze sotterranee della tematica religiosa costituisce *in primis* un esercizio di doverosa applicazione ermeneutica: per quanto infatti il tema religioso in

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> In questo senso mi pare abbia piena ragione Geno Pampaloni nel sostenere che la decifrazione completa e riparatoria del *continuum* della poesia di Caproni si abbia in gran parte con la sua ultima stagione: anche le componenti tradizionalmente riconosciute come riassuntive della poetica caproniana (la triade città-madre-viaggio), amalgamate sotto il comune denominatore della condizione avvilente dell'esilio, trovano infatti, a partire dal *Muro della terra* (1975), l'adito tonale che le sintetizza e le innalza nell'esclusione più straziante, compiuta e desolata, che è l'esclusione da Dio (cf. G. PAMPALONI, *Nota* in G. CAPRONI, *Poesie 1932-1986*, Garzanti, Milano 1989, pp. 815-818).

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Su questo motivo si vedano almeno G. Bàrberi Squarotti, *Poesia e teologia: l'ultimo Caproni ("Il seme del piangere", "Il congedo", "Il muro della terra")*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 131-146; F. Mattesini, *Caproni metafisico*, in Id., *Parola poetica e memoria religiosa*, cit., pp. 31-36; P. Zoboli, *Caproni religioso*, in Id., *Linea ligure. Sbarbaro, Montale, Caproni*, Interlinea, Novara 2006, pp. 63-80; E. Salibra, *La dimensione religiosa nella poesia del Novecento. Giorgio Caproni e la ricerca di Dio*, in *Dire l'indicibile. Esperienza religiosa e poesia dalla Bibbia al Novecento*, a cura di C. Letta, ETS, Pisa 2009, pp. 113-135; M. Neri, *Esodi del divino. Caproni, Pasolini, Valesio*, il Mulino, Bologna 2014, pp. 35-86 ed E. Ardissino, *Giorgio Caproni «nel baratro della preghiera»*, in «Rivista di Storia e di Letteratura Religiosa», li (2015), 2, pp. 351-371. Nel corso di questa lunga storia di riflessione critica, tre sono le principali categorie con cui gli interpreti hanno definito il pensiero religioso caproniano: teologia negativa, religiosità negativa e a-teologia poetica.

senso proprio resti sino al *Congedo* affidato per lo più a sparuti riferimenti episodici, già a cavallo delle primissime prove "genovesi" si possono rintracciare invero alcune modalità e situazioni espressive che diverranno tipiche del Caproni maggiore (a cominciare dall'ambientazione delle liriche in luoghi liminali e di transito), oltre a una percettibile sensibilità per l'oltranza, declinata a questa altezza come attitudine istintiva a cogliere i risvolti ulteriori della realtà minuta e quotidiana, quasi a volerne misurare una profondità avvertita per ora solo al grado minimo dell'intuizione.

Dopo la parentesi stilnovistica del Seme del piangere – commosso planctus per la madre defunta, non privo però di importanti approfondimenti escatologici – e con qualche significativa anticipazione già nelle Stanze della funicolare e nel Passaggio d'Enea, Caproni, smarrito «disabitante» di questa terra alle prese con i temi fondamentali della morte e dell'oltranza, tenta la perlustrazione del «deserto»<sup>5</sup> di un mondo in cui si è perso ogni significato certo e definitivo, e dove anche le parole faticano a far presa sulla realtà che intendono significare, perché «dissolvono l'oggetto». La sua ricerca poetica e religiosa inizia così ad assumere i toni ossimorici di una contro-preghiera, come sostanza di quella che egli definisce una forma di «ateologia». Avremo modo di tornare più diffusamente sul concetto e sui caratteri di questa dimensione tipica della spiritualità caproniana; preliminarmente, basti osservare che quella che egli chiama l'«ateologia» immanente ai suoi versi non può essere letta né come una teologia negativa nel senso filosofico stretto, né tantomeno deve essere ridotta a un atteggiamento di tipo materialista e antispiritualista<sup>6</sup>. La domanda spirituale espressa da Caproni esibisce infatti una qualità

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Per un approfondimento sulla fortuna letteraria del simbolo esistenziale e mistico del deserto, si rinvia al contributo di G. ROGANTE, *Perdite e ritrovamenti. Il desiderio di Dio nella poesia del Novecento*, nel volume collettaneo *L'acqua di Rebecca. Ricerca di Dio e deserto dell'uomo nella letteratura del '900*, a cura di G. Festa, «Sacra Doctrina», LII (2007), 2, pp. 13-41: alle pp. 31-36.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Valgano a evitare questo equivoco grossolano le parole del figlio Attilio Mauro: «Vorrei sfatare una volta per tutte la presunta irreligiosità di mio padre. Si parla di un Caproni ateo. [...] L'etichetta di ateo è stata attaccata in modo troppo sbrigativo, anche

profondamente diversa rispetto alle definizioni tradizionali di ateismo e *teologia negationis*, marcando, da un lato, la distinzione tra *religio* e *fides* cristiana<sup>7</sup>, e, dall'altro, tentando di eludere quanto più possibile l'aspetto metafisico della religione per privilegiarne la dimensione più schiettamente umana, ossia quella della ricerca di senso<sup>8</sup>. Se da una parte il riconoscimento di questa specificità serve a restituire al profilo spirituale dell'autore la giusta complessità, ciò ha consentito altresì di indagarne le filigrane attraverso nuove prospettive ermeneutiche<sup>9</sup>.

perché lui era profondamente religioso. Andava a Messa tutte le domeniche con mia madre. Forse ci andava per accontentarla, ma comunque ci andava. Diceva le preghiere due volte al giorno e un po' si seccava se tu te ne accorgevi. Era molto devoto alla Madonna della Guardia di cui aveva un'immaginetta nel taccuino. Poi la smarrì e ci restò molto male. Era un'immagine molto consumata vecchia di quarant'anni. Mia madre gliene portò un'altra. Sulla sua scrivania c'erano due testi che leggeva regolarmente: l'Antico e il Nuovo Testamento» (*Mio padre in dialogo con la trascendenza*, in «Avvenire», 5 gennaio 2012).

- <sup>7</sup> «Ciò che è certo è che non credo a nessuna religione istituzionalizzata e a nessun Dio che se fino a un certo punto può essere valido in un sistema tolemaico, già non lo è più in quello copernicano. E non si continui a chiedermi se sono un ateo o un credente, definizioni che mi ripugnano anche perché l'una vale l'altra, in quanto i due atteggiamenti si identificano nell'eguale mancanza di prove che hanno entrambi, giacché l'ateo che "crede" alla non esistenza di Dio, è, in questo suo stesso piano, identico a chi ci crede» (*Il muro dello stoicismo*, intervista a Giorgio Caproni a cura di P. Mattei, in «L'informatore librario», 4 aprile 1990).
- 8 «Certo, molti critici hanno indicato la città, il viaggio, mia madre come temi della mia poesia, ma il vero tema centrale è la ricerca, di che cosa non lo so nemmeno io. È l'uomo che cerca, cerca per sua natura e poi arriva sempre a un limite purtroppo» (G. CAPRONI, *Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e autocommenti 1948-1990*, a cura di M. Rota, introduzione di A. Dolfi, Firenze, Firenze University Press 2014, p. 324).
- <sup>9</sup> Daniela Baroncini, ad esempio, ha posto in evidenza l'influsso della corrente germanica (Kierkegaard, Nietzsche, Heidegger) e francese (Sartre e Camus) dell'esistenzialismo sull'opera di Caproni, osservando come l'ansiosa dialettica tra essere e nulla costituisca il sostrato filosofico della poetica caproniana (cf. D. BARONCINI, *Caproni e la poesia del nulla*, Pacini, Pisa 2002, pp. 147-181). Allo stesso modo, Comparini ha inteso sottolinearne piuttosto le connessioni con la matrice metafisica, e in particolare con

Parallelamente, il discorso poetico imbocca un sentiero che sfocerà nella consapevolezza che il proprio limite è il nulla, e la propria destinazione il silenzio: al pari dei suoi cacciatori, per i quali «Dio esiste soltanto / nell'attimo in cui lo uccidi», Caproni riconosce e sperimenta nel silenzio la condizione necessaria per la conquista della parola; quella parola che è strumento della creazione poetica così come di quella del mondo («In principio era il Verbo», Gv 1,1), e di cui la vicenda lirica caproniana fatica tremendamente a riconoscere il farsi carne e il suo abitare nel tempo. Di fronte al «freddo della storia», prodotto di conflitti, iniquità e lutti che costellano l'esperienza quotidiana dell'uomo, l'investigazione metafisica assume quindi i contorni di una reiterata ricerca che non approda a nulla se non a un «ultimo borgo» oltre il quale si estendono territori impraticabili alla ragione, «luoghi non giurisdizionali» alla conoscenza.

Dinanzi a questo limite invalicabile, l'itinerarium mentis ad Deum di Caproni vive un momento decisivo, in cui si consuma la definitiva divaricazione tra le due facoltà di cui già nell'ascesi bonaventuriana la mente era funzione, ossia intelletto e volontà: da qui in avanti, se razionalmente egli non può che constatare la natura insondabile del mistero, con il cuore non può fare a meno di continuare il viaggio anche oltre il margine terminale, seppure nelle forme di una caccia forsennata e senza quartiere, fatta di cortocircuiti logici e paradossi intrisi di un disperato bisogno di un attingimento impossibile.

In quella eliotiana *waste land* che è il mondo senza Dio, si consuma così un'aspra dialettica tra l'incapacità di credere e la nostalgia della fede: quello del poeta livornese è un Dio che la mente si ostina a rifiutare, ma cui nondimeno l'anima continua ad anelare con insistenza. Ciò che in ultima analisi tormenta la spiritualità caproniana, infatti, non è tanto stabilire la verità circa la sussistenza ontologica di Dio, quanto piut-

la figura di Karl Jaspers, la cui teoria basata sulla necessità della componente religiosa e sul contemporaneo rifiuto tanto della struttura religiosa quanto di un sistema ontologico della metafisica presenta degli elementi di notevole affinità con la speculazione poetica di Caproni (cf. A. Comparini, *Giorgio Caproni Between Poetry and Prayer: 'Il muro della terra'*, in «Italica», XCII [2015], 1, pp. 83-101).

tosto il suo rapporto con l'uomo («Signore, anche se non ci sei, / egualmente proteggi / e assisti me e i miei»): una relazione segnata dall'indifferenza divina per la sorte terrena delle sue creature, come il corso iniquo degli eventi lascia chiaramente trasparire. A scandalizzare Caproni non è dunque l'ipotesi del *nihil negativum* che si spalanca oltre l'estremo presidio della ragione rappresentato dall'ultimo borgo, bensì l'avvertimento del *nihil privativum* che egli constata nell'esperienza continua del male<sup>10</sup>, o della carenza di bene. L'onnipresenza pervasiva del male, che nell'immaginario del tardo Caproni assume una consistenza poetica e iconografica nella figura della Bestia, trova il proprio controcanto nella *res amissa* perduta per sempre, il dono originario smarrito e mai più ritrovato la cui essenza viene affidata all'arbitrio interpretativo del lettore, pur lasciando indovinare i connotati di una grazia spirituale.

Caproni codifica così la sua religione del vuoto in terra di nessuno, opponendo alla defezione del divino dalla scena della storia una protesta rancorosa, che a tratti diviene aggressione violenta. Ma al suo grado di

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> In un'intervista dell'aprile del 1986, edita soltanto postuma, Caproni dichiarò: «Io non sono certo un teologo, ma in effetti mi pongo da sempre questo problema [il problema del male]. I nazisti portavano il nome di Dio inciso nella cintura. "Gott mit uns", Auschwitz... Dio è il mistero di tutti i misteri, non si sa nulla di lui. È inafferrabile, ci vivifica e ci uccide» (ora in G. CAPRONI, Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e autocommenti 1948-1990, cit., p. 324). Su questo aspetto è ritornato nuovamente il figlio Attilio Mauro, che nel commentare la religiosità del padre ha ricordato come egli «faceva fatica a trovare Dio perché faceva fatica a trovare il bene, senz'altro meno appariscente del male, che invece si incontra tutti i giorni» (Mio padre in dialogo con la trascendenza, cit.). Del resto, l'esistenza del male in quanto impedimento nel credere in Dio si presenta come un'aporia molto complessa, forse la più controversa di tutta la dottrina cristiana, che si suole riassumere sotto la dicitura di teodicea o giustizia di Dio. L'obiezione classica stringe il cristianesimo in un dilemma: o Dio può impedire il male e allora, permettendolo, non è buono; oppure Dio non può impedire il male, e in tal caso non sarebbe onnipotente. In ambedue le ipotesi verrebbe tuttavia a mancare un attributo essenziale e costitutivo del concetto di divinità: o la bontà o la potenza, il che autorizzerebbe a negarne l'esistenza (cf. A. Kreiner, Dio nel dolore. Sulla validità degli argomenti della teodicea, Queriniana, Brescia 2000).

#### CAPITOLO 7

#### VERTICALITÀ DELLA NOSTALGIA: RES AMISSA

Il 22 gennaio 1990 Giorgio Caproni moriva a Roma; ma fin dagli ultimi mesi del 1986, il poeta stava concependo una nuova raccolta di liriche, alcune delle quali comparvero nelle tre edizioni dell'opuscolo *Allegretto con brio*, a testimonianza di un lavoro che già nel 1988 poteva dirsi in stato avanzato<sup>1</sup>. In un primo momento Caproni aveva pensato, per il prossimo libro, al titolo *Le dissimulazioni*, ma presto (gennaio 1987) s'era risolto a favore di *Res amissa*, convinto che il progetto andasse sedimentandosi proprio attorno al laborioso componimento eponimo, riconosciuto come nucleo originale<sup>2</sup>. Quando Caproni venne a mancare, il quarto movimento della sua maturità poetica rimase incompiuto: *Res amissa* non poté infatti beneficiare delle ultime revisioni dell'autore e uscì postuma nel 1991 con le cure

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Allegretto con brio ebbe in quell'anno due edizioni ravvicinate (la prima a febbraio, l'altra a giugno) entrambe a Lugano presso l'editore Laghi di Plitvice; la princeps contiene Minuetto, Tre appunti, I cardini, All'ombra di Freud (1 e 11), Il figlio di nessuno, Verlainiana e Clausola, cui si aggiungono, nella seconda edizione, tre testi (Per l'onomastico di Rina, battezzata Rosa, Generalizzando, Alzando gli occhi). Una terza edizione, questa volta francese, apparve nell'ottobre 1989 e accresce il corpo della plaquette di Lugano con l'inserimento delle poesie Il patto, Fatalità della rima, La barriera, L'ignaro, Concessione, Tre interrogativi, senza data, Statale 45, Mancato acquisto (G. CAPRONI, Allegretto con brio, traduit par Ph. Di Meo, Fourbis, Paris 1989). Sull'ultima fase della poetica caproniana, si veda la lettura di L. SURDICH, Giorgio Caproni. Un ritratto, cit., pp. 137-149.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Nell'annotazione a margine del testo eponimo di *Res amissa*, Caproni appuntò: «Questa poesia sarà il *tema* del mio nuovo libro (se ce la farò a comporlo)» (citato nell'apparato di OV, p. 1686). Il titolo scartato *Le dissimulazioni* si ricollegava invece con tutta probabilità alla concezione della parola come inganno, finzione: tema che si riscontra comunque nel volume, in cui il *verbum*, incommensurabilmente lontano dalla cosa, si dirama in incorporee invenzioni, in «suoni senza più suono»: esso scatta come una tagliola (*La tagliola* [CTP, p. 832]), oscilla tra miseria e slancio (*Povere mie parole* [*ibi*, p. 935]), oppure resta tra i denti come residuo non consumato (*Gastronomica* [*ibi*, p. 936]).

144

di Giorgio Agamben, il quale ne allestì un'edizione per i tipi di Garzanti. Fu tuttavia impossibile ricostruire con certezza l'esatto ordinamento dei testi, la loro probabile scansione in una partitura, elemento così importante nella prassi compositiva caproniana; se le prime tre parti sembrano approssimarsi con una buona quota di fedeltà alle intenzioni dell'autore (si tratta del Complimento, o dedicatoria iniziale, e delle sezioni Allegretto con brio e Res amissa), per le successive gli indizi si fanno meno attendibili, le stesure si complicano di correzioni e varianti alternative, costringendo sempre più spesso il curatore a intervenire con proprie congetture. L'idea conduttrice della perdita di un dono (la Res amissa del titolo, appunto) non ha avuto modo di dispiegarsi lungo un arco disteso, di inabissarsi e riaffiorare a distanza come una nota tenuta o un richiamo vibrato: la stessa consistenza del volume e l'appartenenza a esso di molte poesie recuperate dai manoscritti risultano incerte, tanto che alcuni testi sembrano piuttosto essere stati destinati a integrare altre "sezioni aperte" del corpus caproniano, su tutte i Versicoli del controcaproni<sup>3</sup>.

I brani dell'ultima silloge poetica di Caproni recano davvero la forma sommessa ma appassionata dell'estremo messaggio, di un testamento assediato dal silenzio, frutto di un implacabile sforzo contro un'incombente afasia. In queste parentesi faticosamente scavate balenano i temi e le immagini di una vita, spesso ridotte ai termini minimi di stenografici accenni. Così il tema centrale della *res amissa* rinvia immediatamente al motivo della ricerca, di una nuova caccia, indirizzata questa volta al Bene perduto, a un dono prezioso e insostituibile di cui s'è cancellata ogni traccia nella memoria. Sulla natura specifica di questo dono Caproni non s'è mai pronunciato in modo inequivocabile, esortando anzi a illimitate interpretazioni:

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Questa almeno è l'ipotesi di Agamben, che nella *Nota al testo* di *Res amissa* suggerisce di considerare i testi dell'ultima parte, per i quali «la semplice presenza nel manoscritto non era condizione sufficiente di inclusione», come «una sezione liminare, da leggersi, per così dire, a libro chiuso (e fatto salvo, come si è detto, il loro ricongiungimento con gli altri testi del Controcaproni in una nuova edizione delle *Poesie* garzantiane)» (CTP, pp. 785-789: a p. 787).

Può capitare a tutti di riporre così gelosamente una cosa preziosa da perdere poi la memoria non soltanto del luogo dov'è stata collocata, ma anche della precisa natura di tale oggetto. [...] Sarebbe, questa volta, non più la caccia alla Bestia, come nel *Conte di Kevenhüller*, ma la caccia al Bene perduto. Un Bene del tutto lasciato *ad libitum* del lettore, magari identificabile, per un credente, con la Grazia, visto che esiste una "Grazia amissibile". Con la Grazia o con chissà che altro del genere. (Non è comunque, quest'ultimo, il caso mio, credo)<sup>4</sup>.

In considerazione di ciò, Agamben ha proposto di fare della *res amissa* la «figura dell'improprietà» stessa, quasi un'espressione idiomatica per indicare «qualcosa che resta per sempre inappropriabile [...] (sia poi questo, a sua volta, natura o grazia, vita o linguaggio – o, come si legge nel primo getto della poesia, la libertà)»<sup>5</sup>. L'indicazione dello studioso è certamente valida, e soddisfa pienamente il senso del concetto caproniano, che preferisce appuntarsi sul tono dell'acuto rimpianto, sull'inalleviabile rimorso della perdita piuttosto che sull'essenza di un possesso che la versificazione mantiene costantemente indefinito:

Tutti riceviamo un dono. Poi, non ricordiamo più né da chi né che sia. Soltanto, ne conserviamo – pungente e senza condono – la spina della nostalgia<sup>6</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Una straziata allegria, intervista a Giorgio Caproni a cura di D. Astengo, in «Corriere del Ticino», 11 febbraio 1989.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> G. AGAMBEN, *Disappropriata maniera*, prefazione a G. CAPRONI, *Res amissa*, pp. 7-26 (CTP, pp. 1013-1027: a p. 1018).

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Generalizzando (ibi, p. 802); in riferimento a questa poesia, Caproni parafrasò che «il contenuto o oggetto di tale nostalgia è la nostalgia stessa», deoggettivando quindi tale sentimento da ogni riferimento preciso. Per uno studio di questo tema, anche in contrapposizione ad altre voci poetiche contemporanee, si veda il contributo di J. MASI, La Terra della nostalgia: Seamus Heaney e Giorgio Caproni, in «Revista de Culturas y Literaturas Comparadas», 2 (2008), pp. 39-48.

146

Tuttavia, è innegabile che la cosa perduta abbia attinenza con la nozione agostiniana di *grazia amissibile*, definizione che introduce nel campo poetico caproniano uno dei più spinosi problemi teologici ed etici<sup>7</sup>. Proprio come la grazia amissibile, anche la *res* di Caproni è sottratta infatti fin dal primo, remoto momento, di modo che il dono e la perdita non sono situazioni successive, ma quasi coincidenti; la tragedia della spoliazione consiste nell'accettare l'irrevocabilità e finanche l'inesperibilità del bene:

Il teologo pone una «grazia amissibile». Ma quale altra amissione più dura (più terribile) di quella del dono rimasto – per sempre – inconoscibile?<sup>8</sup>

Un eventuale recupero non può essere che illusorio, anzi finisce per determinare un impoverimento, poiché, inchiodando il bene perduto a un'arbitraria consistenza oggettiva, ne sminuisce la puntura del rimpianto, annullando quella rilevanza metaforica che ne rappresenta l'unica residua modalità di fruizione: «S'illuse, recuperato / l'oggetto

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> La dottrina di sant'Agostino circa l'amissibilità della Grazia prende forma nell'ambito della polemica antipelagiana ed è esposta nello scritto *De natura et gratia*; la tesi di Pelagio sosteneva che alla natura umana, per essere creazione diretta di Dio, inerisse *ipso facto* la possibilità di non peccare, e che pertanto non ci fosse bisogno di un ulteriore intervento della Grazia. Ma Agostino aveva intuito che una tale concezione avrebbe potuto condurre a ritenere inutile l'opera redentrice di Cristo, nonché a una riformulazione del concetto stesso di peccato, dal momento che per i pelagiani la Grazia infusa da Dio all'uomo gli apparteneva in maniera inseparabile. Per questo, oltre ad affermare la necessità di un intervento della Grazia ai fini della salvezza dell'individuo, Agostino specifica anche il suo carattere essenzialmente *amissibile*, cioè la sua perdita attraverso il peccato originale.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> [Il teologo pone] (*ibi*, p. 825).

accuratamente perso, / d'aver fatto un acquisto. // Fu gioia d'un momento. // E rimase / turbato»<sup>9</sup>.

Lo stretto legame con il problema religioso emerge allo scoperto nei primi versi di un altro testo, in cui l'irreparabile privazione che costituisce il cuore tematico della raccolta sembra identificarsi ancora una volta con la perdita di Dio, che – proprio come nei tre libri precedenti – schiude l'abisso del nulla: «"Enfasi a parte: deo amisso / che altro può restare in terra / a far da coperchio all'abisso?"»<sup>10</sup>. In quest'ottica, a buon diritto Zoboli ha potuto avanzare l'ipotesi suggestiva che «Res amissa capovolga uno dei testi più alti della poesia religiosa del Novecento, incentrato proprio sul tema dell'attesa di Dio: Dall'imagine tesa di Clemente Rebora»11. Del resto, l'idea di un dono è insita nel testo reboriano, ed è veicolata (tanto nel suono quanto nel significato) dal termine perdono («verrà quasi perdono / di quanto fa morire»): la tensione è qui dovuta al carattere inesprimibile dell'attesa, che, pur non avendo un contenuto preciso («non aspetto nessuno»), presenta tuttavia la certezza di un acquisto decisivo, l'infusione di una Grazia redentrice del peccato<sup>12</sup>. Se Rebora è tutto proteso nell'aspettazione di una presenza imminente, Caproni rievoca invece il ricordo di un'offerta ricevuta, di un'apparizione già avvenuta e di cui ormai s'è quasi totalmente dissolta la memoria:

Venne da me apposta (di questo ne sono certo) per farmene dono.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> *L'ignaro*, vv. 1-5<sup>a</sup> (*ibi*, p. 815); Adele Dei nota come il corsivo costituisca una citazione dantesca di *Purgatorio*, III, v. 45, passo che «si riferisce a uno smarrimento di Virgilio appunto di fronte all'assenza della luce divina» (EAD., *Giorgio Caproni*, cit., pp. 249-250).

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Enfasi a parte, vv. 1-3 (CTP, p. 829).

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> P. ZOBOLI, Caproni "religioso", cit., p. 79.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Le citazioni sono tolte rispettivamente dai vv. 19-20 e 4 di *Dall'imagine tesa*, in C. Rebora, *Le poesie (1913-1957)*, a cura di G. Mussini e V. Scheiwiller, Garzanti, Milano 1988, p. 151.

...

Non ne trovo più traccia.

...

Rivedo nell'abbandono del giorno l'esile faccia biancoflautata...

La manica

in trina...

La grazia, così dolce e allemanica nel porgere...<sup>13</sup>

Questa figura femminea, dalla gestualità cerimoniale e dai tratti gentilmente mortuari, così lontana dalla fiammeggiante Beatrice di *Purgatorio* XXX, è forse attesa ritornare di nuovo, seppur trasferita su un piano di concreta quotidianità familiare, in *Aspettando Silvana*; e qui il richiamo al testo di Rebora raggiunge quasi l'esplicita citazione:

Un'altra volta viene

– verrà – senza
che io ne abbia scorto o udito
(quasi fossi di sasso)
la figura: il passo<sup>14</sup>.

A chiusura dell'avventura artistica e umana di Caproni, si colloca la lunga coda della seconda serie dei *Versicoli del controcaproni*, che conferma la duratura fecondità di questo registro scarno e aforistico (che in verità compete anche a molti altri componimenti collocati nelle trascorse sezioni). Questi fulminanti epigrammi, scaglie di un monolo-

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Res amissa, vv. 2-11<sup>a</sup> (CTP, pp. 811-813: a p. 811); sulla genesi di questa poesia cf. A. Montani, Su 'Res amissa', in Per Giorgio Caproni, cit., pp. 375-390.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Aspettando Silvana, vv. 15-19 (ibi, pp. 857-858: a p. 858).

go spezzettato che si articola in sarcastiche boutades e preziosi virtuosismi verbali, ripropongono in controcanto le questioni costanti della poetica caproniana, ivi compreso il motivo dell'assenza di Dio. In alcuni di essi è possibile cogliere, solo apparentemente diminuito da un dissimulato tono ironico, l'atteggiamento "ateologico" e vagamente deista di chi si sforza di credere in Dio pur nella mancanza di giustificazioni razionali, poiché ne avverte, acuta e senza attenuazione, «la spina della nostalgia». In questa chiave di commosso "rimpianto ontologico" vanno probabilmente letti testi come Petit Noël («S'avvicina il Natale. / Gesù, portami via. / La tua è la più bella bugia / che possa allettare un mortale») e *Invocazione* («Mio Dio, anche se non esisti, / perché non ci assisti?»)<sup>15</sup>. Tuttavia, sono i solenni ed essenziali versicoli di *Anch'io* a imprimere il suggello definitivo all'*opus* caproniano: essi, riproponendo il parossistico confronto tra io e Dio che la lingua italiana – «fatalità della rima»! – possiede nel suo patrimonio genetico, compendiano nella loro lapidaria incisività un intero percorso scrittorio e intellettuale, rendendo al contempo testimonianza di una delle più tragiche crisi gnoseologiche della nostra tradizione letteraria: «Uno dei tanti, anch'io. / Un albero fulminato / dalla fuga di Dio»<sup>16</sup>.

Giunti al termine del corpo poetico di Caproni, si vorrebbe tentare un'ipotesi sintetica che tenesse unite in un disegno organico le diverse linee di un discorso articolato ma sostanzialmente coerente. Il suo itinerario di ricerca conoscitiva e religiosa, figurato tanto nei termini di un viaggio circolare quanto in quelli di un combattimento senza tregua

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Petit Noël (ibi, p. 918) conserva presumibilmente la memoria del Gozzano che, nei Sonetti del ritorno (VI, vv. 6-7), sognava di morire «in Te, Gesù, nella menzogna / dolce» (G. GOZZANO, La via del rifugio [1907], in ID., Tutte le poesie, testo critico e note a cura di A. Rocca, introduzione a cura di M. Guglielminetti, Mondadori, Milano 1995<sup>5</sup>, pp. 67-132: a p. 103); Invocazione si legge in CTP, p. 954, e si veda anche la seguente La stessa in termini più prolissi di giaculatoria: «Signore, anche se non ci sei, / egualmente proteggi / e assisti me e i miei» (ibi, p. 955).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Anch'io (ibi, p. 958); sull'abbinamento fonico io-Dio e le sue implicazioni, si rinvia a E. GIOANOLA, *Dio per Caproni? La rima con io*, contenuto nel volume miscellaneo *Per Giorgio Caproni*, cit., pp. 89-103.

con l'Altro, sfocia sempre a un punto di non ritorno, al confronto con un'assenza, sia essa rappresentata dall'impraticabilità dei luoghi o dall'inesistenza di Dio. Ma l'approdo alla consapevolezza della "morte di Dio" per Caproni non è tanto un'aporia teologica, quanto piuttosto «una variazione lirico-drammatica del suo pensiero negativo applicato a Colui che la Bibbia definisce Deus absconditus»<sup>17</sup>; ciò significa che il poeta concepisce il nascondimento di Dio essenzialmente come una carenza di bene nel mondo. Nella logica razionalista di Caproni, Dio non sussiste perché è la Storia a negarlo, e il male che serpeggia nel mondo è un dato sufficientemente valido a suggerirne l'inesistenza. Tale concezione colloca però l'inesistenza di Dio più sul piano fenomenologico che su quello ontologico, e sembrerebbe accompagnarsi a una parallela rivalutazione etimologica del lemma "esistere", da ricondurre in tal senso all'accezione originaria del latino exsisto ("comparire, essere manifesto")18. La non-esistenza di Dio andrebbe quindi considerata non alla stregua di un vuoto di sostanza (d'essere), bensì principalmente come una latitanza del divino, una sua mancata risposta alle istanze dell'uomo nella storia. Coerentemente con la sua impostazione post-kantiana, che ritiene illegittima qualunque ipotesi sull'effettiva consistenza di quanto esula dal campo del sensibile, Caproni sostiene, in un breve appunto a margine di Res amissa, che, in ultima analisi, sancire «se Dio c'è o non c'è è questione secondaria», e che piuttosto «il difficile è stabilire, ammessane l'esistenza, il suo rapporto con l'uomo»<sup>19</sup>. E su tale decisiva questione il corso degli eventi parla chiaro, denunciando apertamente l'indifferenza di Dio al destino del mondo, come il poeta ebbe modo di ribadire in una dichiarazione del

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> F. Mattesini, Caproni metafisico, cit., p. 33; ma si veda altresì G. Calcagno, Il deus absconditus di Caproni, in Per Giorgio Caproni, cit., pp. 47-54.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Si considerino in proposito l'esclamazione finale di *I coltelli* («Ah, mio dio. *Mio Dio.* / Perché non esisti?» [CTP, p. 331]) o la cervellotica *Postilla* a *Deus absconditus* («Non ha saputo resistere / al suo non esistere?» [*ibi*, p. 350]), che in quest'ottica valuterebbe il suicidio di Dio come un suo volontario ritirarsi dal mondo, come un atto di "dimissione dalla Storia".

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Inserto (ibi, p. 821).

1984: «Dice Monod che "l'uomo è nato per caso, ai margini di un universo insensibile ai suoi crimini e alle sue musiche". È una frase bellissima, che rende bene la mia idea di Dio»<sup>20</sup>. Insomma, stante questa affermazione, si comprende come la "morte di Dio" sia fondamentalmente figlia dell'iniquità dei tempi («Fa freddo nella storia»), benché ciò «dovrebbe invece, secondo tradizione, ricondurre al trascendente e a Dio come compenso di quella iniquità»<sup>21</sup>. In un'ottica cristiana, tuttavia, credere significa confidare nell'esistenza di Dio nonostante le ingiustizie e le crudeltà della storia sembrino continuamente smentire la sua presenza («Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno», Gv 20,29); per questo ci sentiamo di proporre d'identificare la *res amissa* tanto cara al poeta proprio con la speranza. La fede che Caproni teme e soffre come una dolorosa privazione è infatti da intendersi, nello specifico, quale «sostanza di cose sperate», secondo la definizione datane da san Paolo nella lettera agli Ebrei (Eb 11,1): più volte nei versi di Caproni si avverte infatti un'incapacità di esercitare la "seconda virtù", definita ora «inerte», ora «folle danza»; o addirittura ne viene predicata la necessaria soppressione per attingere l'ebbrezza di una stoica adiaforia<sup>22</sup>.

Caproni ha indicato in un'intervista la probabile causa di tale impossibilità: «Lo so: non troverò Dio finché non avrò trovato Cristo.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Citato in L. Surdich, Giorgio Caproni. Un ritratto, cit., p. 108; il rinvio interno è a J. Monod, Il caso e la necessità. Saggio sulla filosofia naturale della biologia contemporanea, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, Milano 1970.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> G. Pampaloni, *Nota* a G. Caproni, *Poesie 1932-1986* (CTP, p. 1012), dove quel «secondo tradizione» può riferirsi, per attenerci a un esempio d'ambito letterario, all'equivalenza posta da Manzoni tra l'intervento provvidenziale di Dio e la sublimazione del dolore umano insita nel concetto di "provvida sventura"; la citazione precedente da *Proposito*, v. 1 (in *Il franco cacciatore: ibi*, p. 533).

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Quest'ultimo è il caso del primo *Inserto* del *Franco cacciatore* (*ibi*, p. 439) o della lirica *All lost* (in *Il conte di Kevenhüller*: *ibi*, p. 677): «Ma sono allegro. Allegro / come chi non ha più titubanza. / Come lo fu "il povero negro" / nel Kentucky, in piena disperanza»; le citazioni precedenti sono tolte da *Laudetta*, v. 13 (*ibi*, p. 672) ed *Espérance*, v. 26 (in *Il muro della terra*: *ibi*, pp. 398-399: a p. 399).

Ma ho sempre evitato di parlarne, per "indegnità", anche se la sua figura mi attira con forza tremenda»<sup>23</sup>; di fronte alla figura del Cristo Caproni esita, sembra quasi avere una battuta d'arresto, assume un atteggiamento misto di rispettosa interrogazione e lieve disorientamento, come lascia supporre la poesia *Mancato acquisto*:

Apparve (sulla trentina, di strano colorito) un tizio (certo, di razza non latina) da me mai prima visto né conosciuto.

«Mi chiamo», mi fece, «Gesù Cristo»

[...] Lo guardai.

Crollai il capo.

Aveva pur parlato, è indubbio, a chiare e oneste note.

Ma allora, perché uscii a mani vuote?...<sup>24</sup>

È forse questa incapacità di aderire alla speranza della promessa di Cristo, la perdita di cui il poeta dunque si duole; e in questo pungente spossessamento, nella disappropriazione più radicale, la *vox* della poe-

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> C. CAVALLERI, *Letture 1967-1997*, Ares, Milano 1998, p. 120; forse la dichiarazione di Caproni non è del tutto dimentica del pensiero 729 di Pascal: «Non soltanto conosciamo Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo, ma conosciamo noi stessi unicamente per mezzo di Gesù Cristo. Fuori di Gesù Cristo, non sappiamo che cosa sia la nostra vita o la nostra morte, Dio e noi stessi» (B. PASCAL, *Pensieri*, cit., p. 409).

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Mancato acquisto, vv. 10-15 e 30-33 (CTP, pp. 826-828: alle pp. 827-838).

sia si rivela essere l'unico bene scampato al naufragio. Nella parola, pur persistendo la sua limitazione di mezzo fragile e inadeguato di fronte alla pienezza del reale, è possibile percepire la voce di un Altro, la traccia della *cosa perduta*: essa «espone colui che se ne serve [...] alla vertigine della domanda sul senso»<sup>25</sup>, poiché acquista la valenza di strumento più serio e più radicalmente decisivo in rapporto all'alta missione in cui sembra consistere il destino ultimo dell'individuo, vale a dire la caccia e la nostalgia di Dio.

Alla luce di ciò, la poesia di Caproni può ben dirsi – secondo l'ironica ma confacente indicazione dell'autore – "patoteologica", nel senso di una scrittura che accoglie nel proprio corpo, come un inestirpabile e irrinunciabile *punctum dolens*, la questione di Dio<sup>26</sup>: con la calma freddezza degli smarriti, egli ha continuato la sua ricerca fino agli ultimi giorni di vita, tra affermazioni e smentite, rischiando di smarrirsi nelle selve della propria interiorità e sperimentando il deserto della trascendenza negata<sup>27</sup>. Ma in quel deserto Caproni, al pari dell'amato Sbarbaro, ha imparato a guardare «con occhi asciutti» se stesso, rendendo l'individuo il centro di ogni possibile teofania (*conscientia hominis ut locus revelationis*) e imboccando così l'adito agostiniano alla più profonda delle Verità<sup>28</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> D. Piccini, L'ultimo Caproni: la caccia, l'ònoma, Dio, cit., p. 24.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Si confronti *Senza titolo, II*: «La mia patoteologia: / Dio è una malattia?» (in *Versicoli del controcaproni*: CTP, p. 751).

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> «La mia poesia ha sempre indicato certezza: stoica certezza. Pochi hanno saputo leggerla in questa direzione. Afferma per negazioni» (*Molti dottori nessun poeta nuovo*, intervista a Giorgio Caproni a cura di J. Insana, cit.); si veda anche quanto scrive Testori a proposito del *Franco cacciatore*: «Mai, credo, la negazione di Dio è stata, come in queste poesie, sua affermazione; [...] più egli lo nega, più l'impugna, e più Dio, il sangue di "lui", gli si fa presenza, verbo, corpo, pietra, luce, quarzo» (G. TESTORI, *Quel 'lui' che resta in fondo alla poesia*, in «Corriere della Sera», 4 giugno 1982).

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> L'allusione è naturalmente al monito di sant'Agostino «In teipsum redi, in interiore homine habitat veritas» (*De vera religione*, 39, 72); il riferimento precedente è invece a [Taci, anima stanca di godere], vv. 25-26: «Nel deserto / io guardo con occhi asciutti me stesso» (C. SBARBARO, *Pianissimo* [1914], a cura di L. Polato, Marsilio, Venezia 2001, p. 41).

#### **BIBLIOGRAFIA**

#### 1. Opere di Giorgio Caproni

#### 1.1. Poesia

Come un'allegoria, prefazione di A. Capasso, Emiliano degli Orfini, Genova 1936

Ballo a Fontanigorda, Emiliano degli Orfini, Genova 1938.

Finzioni, Istituto Grafico Tiberino, Roma 1941.

Cronistoria, Vallecchi, Firenze 1943.

Stanze della funicolare, De Luca, Roma 1952.

Il passaggio d'Enea, Vallecchi, Firenze 1956.

Il seme del piangere, Garzanti, Milano 1959.

Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee, Garzanti, Milano 1965

Il «Terzo libro» e altre cose, Einaudi, Torino 1968.

Il muro della terra, Garzanti, Milano 1975.

Erba francese, Origine, Luxembourg 1979.

L'ultimo borgo. Poesie (1932-1978), a cura di G. Raboni, Rizzoli, Milano 1980.

Il franco cacciatore, Garzanti, Milano 1982.

Il conte di Kevenhüller, Garzanti, Milano 1986.

Allegretto con brio, Laghi di Plitvice, Lugano 1988.

Res amissa, a cura di G. Agamben, Garzanti, Milano 1991.

L'opera in versi, edizione critica a cura di L. Zuliani, introduzione di P.V. Mengaldo, cronologia e bibliografia a cura di A. Dei, Mondadori, Milano 1998 [= OV].

Tutte le poesie, Garzanti, Milano 1999 [=CTP].

#### 1.2. Prosa

Giorni aperti. Itinerario di un reggimento dal fronte occidentale ai confini orientali, Lettere d'oggi, Roma 1942.

Genova di tutta la vita, San Marco dei Giustiniani, Genova 1983.

#### 2. Interviste e autocommenti

- ASTENGO Domenico (a cura di), *Una straziata allegria*, in «Corriere del Ticino», 11 febbraio 1989.
- CAMON Ferdinando (a cura di), *Il mestiere di poeta*, Lerici, Milano 1965, pp. 125-136.
- CAPRONI Giorgio, *Luoghi della mia vita e notizie della mia poesia*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXXXV (1981), 3, pp. 421-424.
- CAVALLERI Cesare (a cura di), *Un poeta in cerca dell'anima*, in «Studi cattolici», XXVII (1983), 272, pp. 603-606.
- GIOVANARDI Stefano (a cura di), *Credo in un dio serpente*, in «la Repubblica», 5 gennaio 1984.
- INSANA Jolanda (a cura di), *Molti dottori nessun poeta nuovo*, in «La Fiera letteraria», 19 gennaio 1975.
- LILLI Laura (a cura di), Chi è la Bestia, in «la Repubblica», 3-4 agosto 1986.
- MATTEI Pietro, *Il muro dello stoicismo*, in «L'informatore librario», 4 aprile 1990.
- Palmieri Francesco (a cura di), *Due domande a Giorgio Caproni*, in «Avanti!», 18 novembre 1965.
- CAPRONI Giorgio, *Il mondo ha bisogno dei poeti. Interviste e autocommenti 1948-1990*, a cura di M. Rota, introduzione di A. Dolfi, Firenze University Press, Firenze 2014.
- "Era così bello parlare". Conversazioni radiofoniche con Giorgio Caproni, Il melangolo, Genova 2004.

#### 3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBAGNANO Nicola, *Le origini storiche dell'esistenzialismo*, Tipografia A. Viretto, Torino 1944.
- AGAMBEN Giorgio, *Disappropriata maniera*, prefazione a G. CAPRONI, *Res amissa*, Garzanti, Milano 1991, pp. 7-26; ora in CTP, pp. 1013-1027.
- Annoni Carlo, *Giorgio Caproni. Poesia come allegoria*, in *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, saggi critici e antologia di testi a cura di G. Langella e E. Elli, terza edizione accresciuta, Interlinea, Novara 2004, pp. 385-403.
- -, Vibrare sul tema. L'arpa magica di Giorgio Caproni, in «Testo», 24 (1992), pp. 57-91.
- ARCELLI Ilde, *Il tema di Dio nella poesia dell'ultimo Caproni*, in «Silarus», XXVIII (1991), 155-156, pp. 3-5.

- ARDISSINO Erminia, *Giorgio Caproni «nel baratro della preghiera»*, in «Rivista di Storia e di Letteratura Religiosa», LI (2015), 2, pp. 351-371.
- ARVIGO Tiziana, Di bestie e di fantasmi: la caccia infernale di Giorgio Caproni, in Nell'opera di Giorgio Caproni, in «Istmi», 5-6 (1999), pp. 163-179.
- BARBERI SQUAROTTI Giorgio, *Giorgio Caproni*, in *I contemporanei*, vol. III, Marzorati, Milano 1977, pp. 699-714.
- -, Poesia e teologia: l'ultimo Caproni ("Il seme del piangere", "Il congedo", "Il muro della terra"), in Genova a Giorgio Caproni, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 131-146.
- BARBUTO Antonio, Giorgio Caproni. Il destino d'Enea, Ateneo & Bizzarri, Roma 1980.
- -, Giorgio Caproni: l'onoma, la res amissa, in Studi per Eliana Cardone, a cura di G. Arbizzoni e M. Bruscia, Quattro Venti, Urbino 1989, pp. 317-323.
- BARONCINI Daniela, Caproni e la poesia del nulla, Pacini, Pisa 2002.
- BAUDELAIRE Charles, *I fiori del male* [1861], in ID., *Opere*, a cura di G. Raboni e G. Montesano, Mondadori, Milano 1996, pp. 16-273.
- BECCARIA Gian Luigi, Caproni detto e non detto, in ID., Le orme della parola. Da Sbarbaro a De André, testimonianze sul Novecento, Rizzoli, Milano 2013, pp. 29-86.
- Benedetto Marina, Caproni critico: i poeti liguri e la linea ligustica, in Omaggio a Giorgio Caproni, in «Resine», XIII (1991), 48, pp. 29-35.
- Benjamin Walter, Sulla lingua in generale e sulla lingua dell'uomo [1916], in Id., Angelus Novus. Saggi e frammenti [1955], trad. di R. Solmi, Einaudi, Torino 1982<sup>2</sup>, pp. 53-70.
- BETOCCHI Carlo, Tutte le poesie, Garzanti, Milano 1996.
- Bo Carlo, Nota su Caproni, in «La Nazione», 17 giugno 1943.
- BOMPIANI Ginevra, *La bestia e la rima*, in *Per Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1997, pp. 23-29.
- BOZZOLA Sergio, *Narratività e intertesto in Caproni*, in «Studi novecenteschi», XX (1993), 45-46, pp. 113-151.
- CALCAGNO Giorgio, *Il deus absconditus di Caproni*, in *Per Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1997, pp. 47-54.
- CALVINO Italo, Nel cielo dei pipistrelli, in «la Repubblica», 19 dicembre 1980.
- CAMPANA Dino, Canti Orfici [1914], a cura di F. Ceraioli, Rizzoli, Milano 1989.
- CARO Annibal, Opere, a cura di S. Jacomuzzi, Utet, Torino 1974.
- Castelli Ferdinando, «*Ah, mio Dio. Perché non esisti?*». *Giorgio Caproni*, in «La civiltà cattolica», Clii (2001), 1, q. 3615, pp. 242-255.
- CAVALCANTI Guido, Rime, a cura di D. De Robertis, Einaudi, Torino 1986.

- CAVALLERI Cesare, Letture 1967-1997, Ares, Milano 1998.
- CHIARLA Myriam, *Fondale*, in *Giorgio Caproni*. *Parole chiave per un poeta*, a cura di L. Surdich e S. Verdino, in «Nuova Corrente», LVIII (2012), 147, pp. 45-57.
- COLETTI Vittorio, *Approssimazioni a Giorgio Caproni*, in *Nell'opera di Giorgio Caproni*, in «Istmi», 5-6 (1999), pp. 29-52.
- COLOMBO Umberto (a cura di), *Letteratura e teologia*, Edizioni Otto/Novecento, Azzate 1983.
- COLILLI Paul, *La trascendenza cade dal cielo (Appunti per una teo-poetologia contemporanea)*, in «Esperienze letterarie», XXXI (2006), 1, pp. 43-58.
- Comparini Alberto, *Giorgio Caproni Between Poetry and Prayer: 'Il muro della terra'*, in «Italica», xcii (2015), 1, pp. 83-101.
- D'ALESSANDRO Francesca, FESTA Gianni (a cura di), *La poesia scala a Dio: tra parola poetica e parola sacra*, «Sacra Doctrina», LVI (2011), 2.
- De Gasperis Flavio, Merlin Marco (a cura di), *La poesia e il sacro alla fine del secondo millennio*, Atti del Convegno (Borgomanero, 17 giugno 1995), San Paolo, Milano 1996.
- DE MARCO Giuseppe, *Caproni poeta dell'antagonismo*, in «Critica letteraria», XXXI (2003), 118, pp. 97-134.
- DEI Adele, Giorgio Caproni, Mursia, Milano 1992.
- -, Le carte incrociate. Sulla poesia di Giorgio Caproni, San Marco dei Giustiniani, Genova 2003.
- Doglio Maria Luisa e Delcorno Carlo (a cura di), *Poesia religiosa nel Novecento*, il Mulino, Bologna 2016.
- DOTTI Ugo, 'L'ultimo borgo' di Giorgio Caproni, in Genova a Giorgio Caproni, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 169-176.
- Elli Enrico, *Itinerari della parola poetica da Pascoli a Ungaretti*, in *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, saggi critici e antologia di testi a cura di G. Langella e Id., terza edizione accresciuta, Interlinea, Novara 2004, pp. 75-86.
- FAGGI Vico, Poetica e poesia di Caproni, in Genova a Giorgio Caproni, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 215-220.
- Ferretti Francesco, *Dio e altri io. «Altre cadenze» e il «Conte di Kevenhüller» di Giorgio Caproni*, in *Poesia religiosa nel Novecento*, a cura di M.L. Doglio e C. Delcorno, pp. 125-173.
- FERRONI Giulio, *Storia della letteratura italiana*, Einaudi, Torino 1991, vol. IV (*Il Novecento*).

- FORNERO Giovanni, *Filosofia e teologia da Tillich ai teorici della "morte di Dio"*, in *Storia della filosofia*, fondata da N. Abbagnano, Utet, Torino 1991, vol. IV (*La filosofia contemporanea*), tomo I, pp. 207-313.
- FORTE Bruno, Dio nel Novecento. Tra filosofia e teologia, Morcelliana, Brescia 1998.
- FORTI Marco, *Caproni: una maturità 'seconda'*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 147-155.
- Frabotta Biancamaria, *Il tempo delle finzioni: il primo libro di Giorgio Caproni*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXXXIX (1985), 1, pp. 27-52.
- -, Il Secondo Libro di Giorgio Caproni: la cronistoria di una colpa tra predestinazione e libertà, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXXXIX (1985), 2-3, pp. 310-325.
- -, Giorgio Caproni. Il poeta del disincanto, Officina Edizioni, Roma 1993.
- GENETTE Gérard, Soglie. I dintorni del testo, a cura di C.M. Cederna, Einaudi, Torino 1989.
- GIOANOLA Elio, *Dio per Caproni? La rima con io*, in *Per Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1997, pp. 89-103.
- -, Psicanalisi e interpretazione letteraria, Jaca Book, Milano 2005.
- GOZZANO Guido, *La via del rifugio* [1907], in ID., *Tutte le poesie*, testo critico e note a cura di A. Rocca, introduzione a cura di M. Guglielminetti, Mondadori, Milano 1995<sup>5</sup>, pp. 67-132.
- GUERRINI Adriano, *A Giorgio Caproni, 'genovese'*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 221-228.
- IACOPETTA Antonio, Giorgio Caproni. Miti e poesia, Bonacci, Roma 1981.
- KANT Immanuel, *Critica della ragion pura* [1781], trad. di G. Gentile e G. Lombardo-Radice, Laterza, Bari 1985<sup>3</sup>.
- -, Prolegomeni ad ogni futura metafisica che potrà presentarsi come scienza [1783], a cura di M. Ruggenini, traduzione e apparati di G.L. Paltrinieri, Bruno Mondadori, Milano 1997.
- -, Critica della ragion pratica [1788], trad. di F. Capra, Laterza, Bari 1983<sup>2</sup>.
- Kreiner Armin, *Dio nel dolore. Sulla validità degli argomenti della teodicea*, Queriniana, Brescia 2000.
- LADOLFI Giuliano, *Giorgio Caproni. L'ontologia ossimorica in variazioni su tema*, in «Atelier», III (1998), 11, pp. 6-15.
- -, MERLIN Marco (a cura di), *Il sacro nella poesia contemporanea*, Atti del Convegno (Firenze, 28-29 ottobre 1997), Interlinea, Novara 2000.

- LANGELLA Giuseppe, *Verso il silenzio. Poesia e non-poesia dai vociani agli ermetici*, in *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, saggi critici e antologia di testi a cura di Id. e E. Elli, terza edizione accresciuta, Interlinea, Novara 2004, pp. 87-108.
- (a cura di), La ricerca del fondamento. Letteratura e religione nella società secolarizzata, Atti del Convegno nazionale (Università Cattolica di Brescia, 8-9 novembre 2010), Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero 2011.
- MACRÌ Oreste, *Letture*, in «Libera voce», 10 aprile 1947.
- MARIANI Gaetano, *Primo tempo di Giorgio Caproni*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 9-45.
- MASI Jacopo, *La Terra della nostalgia: Seamus Heaney e Giorgio Caproni*, in «Revista de Culturas y Literaturas Comparadas», 2 (2008), pp. 39-48.
- MATTESINI Francesco, *Ricerca poetica e memoria religiosa*, Mucchi, Modena 1991.
- MENGALDO Pier Vincenzo, "L'uscita mattutina" di Caproni, in Id., La tradizione del Novecento. Quarta serie, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 196-207.
- -, Introduzione a OV, pp. XI-XLIV.
- -, *Intorno a «Il mare come materiale»*, in *Giorgio Caproni. Lingua, stile, figura*, a cura di D. Colussi e P. Zublena, Quodlibet, Macerata 2014, pp. 15-24.
- MONDIN Battista, I teologi della morte di Dio. Storia del movimento dell'ateismo cristiano e diagnosi delle sue dottrine, Borla, Torino 1970.
- MONOD Jean, *Il caso e la necessità. Saggio sulla filosofia naturale della biologia contemporanea*, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, Milano 1970.
- MONTALE Eugenio, *Ossi di seppia* [1919], in ID., *L'opera in versi*, edizione critica a cura di R. Bettarini e G. Contini, Einaudi, Torino 1980, pp. 1-102.
- MONTANI Alessandro, *Caproni, le bugie, Pascal*, in «The Italianist», 18 (1998), pp. 155-169.
- -, *Su 'Res amissa'*, in *Per Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1997, pp. 375-390.
- -, *Della citazione: Caproni legge Agamben*, in «Studi novecenteschi», XXVII (2000), 60, pp. 423-450.
- MORAVIA Alberto, *Uno strano elefante si finge monumento*, in «Corriere della Sera», 25 giugno 1986.
- Mussapi Roberto, *Giorgio Caproni e la città di Genova*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 229-245.

- NERI Marcello, Esodi del divino. Caproni, Pasolini, Valesio, il Mulino, Bologna 2014.
- NIETZSCHE Friedrich, *La gaia scienza* [1882], in ID., *Idilli di Messina, La gaia scienza* e *Frammenti postumi (1881-1882)*, versioni di F. Masini e M. Montinari, Adelphi, Milano 1965, pp. 12-276.
- Pampaloni Geno, *Nota*, in G. Caproni, *Poesie 1932-1986*, Garzanti, Milano 1989, pp. 815-818; ora in Id., *Tutte le poesie*, ivi, 1999, pp. 1009-1012.
- PAPPALARDO LA ROSA Franco, Il filo e il labirinto, Tirrenia, Torino 1997.
- PASCAL Blaise, *Pensieri*, introduzione, note e apparati di A. Bausola, traduzione di A. Bausola e R. Tapella, Bompiani, Milano 2000.
- PASOLINI Pier Paolo, *Giorgio Caproni* [1954], in ID., *Passione e ideologia*, Garzanti, Milano 1960, pp. 424-428. Ora in CTP, pp. 985-988.
- Picchi Mario, *Caproni ultimo*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 157-167.
- PICCINI Daniele, *L'ultimo Caproni: la caccia, l'ònoma, Dio*, in «Atelier», III (1998), 11, pp. 20-25.
- PIOVANI Pietro, *Jacques Maritain di fronte ai grandi sistemi della filosofia morale*, in ID., *Indagini di storia della filosofia. Incontri e confronti*, a cura di G. Giannini, Liguori, Napoli 2006, pp. 257-279.
- RABONI Giovanni, *Caproni al limite della salita*, in «Paragone», 334 (1977); quindi con alcune integrazioni in CTP, pp. 989-994.
- -, Introduzione a G. CAPRONI, L'ultimo borgo. Poesie (1932-1978), a cura di G. Raboni, Rizzoli, Milano 1980.
- REBORA Clemente, *Curriculum vitae* [1955], a cura di R. Cicala e G. Mussini, Interlinea, Novara 2001.
- -, Le poesie (1913-1957), a cura di G. Mussini e V. Scheiwiller, Garzanti, Milano 1988.
- Remigi Gabriella, *Il tema del viaggio nella poesia di Giorgio Caproni*, in «Italica», LXXXVI (2009), 2, pp. 239-253.
- ROGANTE Guglielmina, La frontiera della parola. Poesia e senso religioso: da Pascoli a Zanzotto, Studium, Roma 2003.
- -, Perdite e ritrovamenti. Il desiderio di Dio nella poesia del Novecento, in L'acqua di Rebecca. Ricerca di Dio e deserto dell'uomo nella letteratura del '900, a cura di G. Festa, «Sacra Doctrina», LII (2007), 2, pp. 13-41.
- Salibra Elena, La dimensione religiosa nella poesia del Novecento. Giorgio Caproni e la ricerca di Dio, in Dire l'indicibile. Esperienza religiosa e poesia dalla Bibbia al Novecento, a cura di C. Letta, ETS, Pisa 2009, pp. 113-135.

- SANTERO Daniele, *Una sacra ironia: liturgie «senza dio» di Giorgio Caproni*, in «Levia gravia», 7 (2005), pp. 151-168.
- SBARBARO Camillo, *Pianissimo* [1914], a cura di L. Polato, Marsilio, Venezia 2001.
- Schopenhauer Arthur, *Il mondo come volontà e rappresentazione* [1818], trad. di P. Savj-Lopez e G. De Lorenzo, Laterza, Bari 1984<sup>2</sup>.
- STEINER George, *Vere presenze* [1986], trad. di C. Béguin, Garzanti, Milano 1992.
- Surdich Luigi, *«I lamenti» in forma di sonetto*, in *Genova a Giorgio Caproni*, a cura di G. Devoto e S. Verdino, San Marco dei Giustiniani, Genova 1982, pp. 55-75.
- -, Giorgio Caproni. Un ritratto, Costa & Nolan, Genova 1990.
- TEODORI Irene, *Caproni e Pascal: una scommessa impossibile*, in «La Rassegna della letteratura italiana», CXV (2011), 1, pp. 117-131.
- -, *Io*, in *Giorgio Caproni. Parole chiave per un poeta*, a cura di L. Surdich e S. Verdino, in «Nuova Corrente», LVIII (2012), 147, pp. 103-120.
- TESTA Enrico, *Il Conte di Kevenhüller di Giorgio Caproni*, in «Resine», IX (1987), 31, pp. 23-40.
- Testori Giovanni, *Quel 'lui' che resta in fondo alla poesia*, in «Corriere della Sera», 4 giugno 1982.
- ZOBOLI Paolo, *Linea ligure. Sbarbaro, Montale, Caproni*, Interlinea, Novara 2006.
- ZUANAZZI Giovanni, *Pensare l'Assente. Alle origini della teologia negativa*, Città Nuova, Roma 2005.
- Zublena Paolo, Cartoline da Vega. Il tema della morte nella poesia di Caproni: dal lutto alla 'meditatio mortis', in Nell'opera di Giorgio Caproni, in «Istmi», 5-6 (1999), pp. 53-124.
- -, Le forme del non-detto nella poesia dell'ultimo Caproni, in Latenza. Preterizioni, reticenze e silenzi del testo, Atti del XLIII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 9-12 luglio 2015), a cura di A. Barbieri e E. Gregori, Esedra, Padova 2016, pp. 251-264.

# INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2019

1

Orlando Luca Carpi, *Materialismo e ateismo nella filosofia di Karl Marx* (pp. 11-77)

MARGHERITA FILIPPI, Sul dovere di cercare e amare il vero: il relativismo nel pontificato di Benedetto XVI (pp. 78-160)

Ambrose Mong, Chinese Episcopacy: Pastoral or Political? (pp. 161-183)

CLAUDIO MONGE, Nominare l'Ineffabile: il problema del nome di Dio nei testi sacri delle religioni abramitiche (pp. 184-213)

SERGIO PARENTI, Male fisico e male morale (pp. 214-248)

Fabio Pari, Due espressioni difficili dell'iscrizione di Mesha: loro importanza per lo studio della religione di Israele e della Bibbia ebraica (pp. 249-288)

MICHELE ROBERTO PARI, *La fede nelle distinzioni 23-24 del libro III del* Commento alle Sentenze *di san Tommaso d'Aquino* (pp. 289-313)

Bruno-Marie Simon, Divorziati risposati: uscire dal dilemma (pp. 314-342)

# 2 Monografia

RICCARDO MOZZATI

La nostalgia del non invocabile. Poesia e senso religioso nell'opera di Giorgio Caproni (pp. 7-176)

#### I TALENTI

## Collana diretta da Moreno Morani già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

- 1. TERTULLIANO, Difesa del cristianesimo (Apologeticum)
- 2. ELISEO L'ARMENO, Commento a Giosuè e Giudici
- 3. BARDESANE, Contro il Fato (Peri heimarmene)
- 4. Anonimo, Libro dei due Principi
- 5. ELISEO L'ARMENO, Sulla passione, morte e risurrezione del Signore
- 6. DIONIGI, I nomi divini
- 7. DIONIGI, Mistica teologia e Epistole I-V
- 8. TERTULLIANO, Il battesimo
- 9. TERTULLIANO, La penitenza
- 10. TERTULLIANO, Questione previa contro gli eretici
- 11. TERTULLIANO, Alla sposa
- 12. TOMMASO D'AQUINO, L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo
- 13. GIOVANNI DAMASCENO, Esposizione della fede
- 14. MATTEO RICCI, Catechismo
- 15. Gregorio di Nazianzo, Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità
- 16. TERTULLIANO, La carne di Cristo
- 17. TOMMASO D'AQUINO, Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1
- 18. TOMMASO D'AQUINO, Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2
- 19. CATERINA DA SIENA, Dialogo
- 20. NICCOLÒ CUSANO, L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)
- 21. TOMMASO D'AQUINO, Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1
- 22. TOMMASO D'AQUINO, Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2
- 23. Eliseo l'Armeno, Omelie e Scritti teologici
- 24. Anastasio Sinaita, Domande e risposte bizzarre
- 25. NEMESIO DI EMESA, La natura dell'uomo
- 26. ISACCO DI NINIVE, Discorsi ascetici
- 27. Tertulliano, La pazienza La corona
- 28. TOMMASO D'AQUINO, Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1
- 29. Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

TOMMASO D'AQUINO, Commento a Isaia

ROMANO IL MELODE, Carmi

## Sources Chrétiennes Edizione italiana

#### Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la "casa madre" di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

- 1. CIPRIANO DI CARTAGINE, L'unità della Chiesa
- 2. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Donato; e La virtù della pazienza
- 3. MANUELE II PALEOLOGO, Dialoghi con un musulmano.
- 4. Anonimo, A Diogneto
- 5. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Demetriano
- 6. Anonimo, La dottrina dei dodici apostoli
- 7. CIPRIANO DI CARTAGINE, La beneficenza e le elemosine
- 8. CLEMENTE DI ROMA, Lettera ai Corinzi
- 9. ORIGENE, Omelie sui Giudici
- 10. GIUSTINO, Apologia per i cristiani
- 11. Gregorio di Nissa, Omelie su Qoelet
- 12. Atanasio, Sant'Antonio Abate. La sua vita
- 13. DHUODA, Manuale per mio figlio
- 14. UGO DI SAN VITTORE, Sei Opuscoli Spirituali
- 15. DIADOCO DI FOTICEA, Opere Spirituali
- 16. GREGORIO DI NISSA, Discorso Catechetico

#### Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Commento a Giobbe

# OPERE DI TOMMASO D'AQUINO

edite da ESD\*

Catena aurea, Glossa continua super Evangelia

- vol. 1, Matteo 1-12, introd., testo latino e trad. it., pp. 992;
- vol. 2, Matteo 13-28, testo latino e trad. it., pp. 1016;
- vol. 3, Marco, testo latino e trad. it., pp. 656;
- vol. 4, Luca 1-10, testo latino e trad. it., pp. 648;
- vol. 5, Luca 11-24, testo latino e trad. it., pp. 696.
- vol. 6, Giovanni 1-8, testo latino e trad. it., pp. 600.
- vol. 7, Giovanni 9-21, testo latino e trad. it., pp. 576.

Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1, pp. 552.

Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2, pp. 592.

Commento ai Libri di Boezio, Super Boetium De Trinitate, Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus, introd. e trad. it., pp. 320.

Commento ai Nomi Divini di Dionigi, Super Librum Dionysii de Divinis Nominibus

- vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 584;
- vol. 2, Libri V-XIII, testo latino e trad. it., comprende anche *De ente et essentia*, pp. 568.

Commento al Corpus Paulinum, Expositio et lectura super Epistolas Pauli Apostoli

- vol. 1, Romani, introd., testo latino e trad. it., pp. 1024;
- vol. 2, 1 Corinzi, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;
- vol. 3, 2 Corinzi, Galati, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;
- vol. 4, Efesini, Filippesi, Colossesi, introd., testo latino e trad. it., pp. 760;

<sup>\*</sup> Le Opere sono ordinate secondo il titolo dell'edizione italiana. Al titolo dell'edizione italiana segue il titolo della tradizione latina consolidata, segnalato in carattere corsivo. Cf. J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, 3ª edizione completamente rivista, Bologna 2017.

vol. 5, *Tessalonicesi, Timoteo, Tito, Filemone*, introd., testo latino e trad. it., pp. 720; vol. 6, *Ebrei*, introd., testo latino e trad. it., pp. 784.

Commento al Libro di Boezio De Ebdomadibus.

L'essere e la partecipazione, *Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd., testo latino e trad. it., pp. 152.

Commento al Libro di Giobbe, Expositio super Job ad litteram, introd., trad. it., pp. 528.

Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1, pp. 1664;

Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2, pp. 1432.

Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1, pp. 1192;

Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2, pp. 1192.

Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele, Sententia Libri Ethicorum

vol. 1, Libri I-V, introd. e trad. it., pp. 672;

vol. 2, Libri VI-X, trad. it., pp. 608.

Commento alla Fisica di Aristotele, Sententia super Physicorum

vol. 1, Libri I-III, introd., testo latino e trad. it., pp. 640;

vol. 2, Libri IV-VI, testo latino e trad. it., pp. 776;

vol. 3, Libri, VII-VIII, testo latino e trad. it., pp. 704.

Commento alla Metafisica di Aristotele, Sententia super Metaphysicorum

vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 800;

vol. 2, Libri V-VIII, testo latino e trad. it., pp. 840;

vol. 3, Libri IX-XII, testo latino e trad. it., pp. 848.

Commento alla Politica di Aristotele, *Sententia Libri Politicorum*, introd., trad. it., pp. 464.

Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, Scriptum super Libros Sententiarum

vol. 1, Libro I, dd. 1-21, introd., testo latino e trad. it., pp. 1104;

vol. 2, Libro I, dd. 22-48, testo latino e trad. it., pp. 1056;

- vol. 3, Libro II, dd. 1-20, testo latino e trad. it., pp. 1000;
- vol. 4, Libro II, dd. 21-44, testo latino e trad. it., pp. 1120;
- vol. 5, Libro III, dd. 1-22, testo latino e trad. it., pp. 1176;
- vol. 6, Libro III, dd. 23-40, testo latino e trad. it., pp. 1088;
- vol. 7, Libro IV, dd. 1-13, testo latino e trad. it., pp. 1024;
- vol. 8, Libro IV, dd. 14-23, testo latino e trad. it., pp. 1016;
- vol. 9, Libro IV, dd. 24-42, testo latino e trad. it., pp. 912;
- vol. 10, Libro IV, dd. 43-50, testo latino e trad. it., pp. 1000.
- Compendio di teologia, Compendium theologiae, introd., trad. it., pp. 384.
- Credo. Commento al Simbolo degli apostoli, introd., trad. it, pp. 128.
- Fondamenti dell'ontologia tomista. Il Trattato *De ente et essentia*, introd., commento, testo latino e trad. it, pp. 320.
- I Sermoni e le due Lezioni inaugurali, *Sermones*, *Principia* "*Rigans montes*", "*Hic est liber*", introd., commento e trad. it., pp. 368.
- La conoscenza sensibile. Commenti ai libri di Aristotele: Il senso e il sensibile; La memoria e la reminiscenza, *Sentencia Libri De sensu et sensato cuius secundus* tractatus est De memoria et reminiscencia, introd., trad. it., pp. 256.
- La giustizia forense. Il quadro deontologico, *Summa Theologiae* II-II, qq. 67-71, introd., trad. it., pp. 96.
- La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti, *In decem preceptis*, introd., trad. it., pp. 128.
- La perfezione cristiana nella vita consacrata: Contro gli avversari del culto di Dio e della vita religiosa, La perfezione della vita spirituale, Contro la dottrina di quanti distolgono dalla vita religiosa, Contra impugnantes Dei cultum et religionem, De perfectione spiritualis vitae, Contra pestiferam doctrinam retrahentium homines a religionis ingressu, introd., trad. it., pp. 448.

- La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere, introd., trad. it., pp. 128.
- La Somma contro i Gentili, Summa contra Gentiles
  - vol. 1, Libri I-II, introd., testo latino e trad. it., pp. 784;
  - vol. 2, Libro III, testo latino e trad. it., pp. 640;
  - vol. 3, Libro IV, testo latino e trad. it., pp. 464.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 35 volumi, introduzione a ogni sezione, testo latino e trad. it.
- La Somma Teologica, Summa Theologiae, in 6 volumi, sola traduzione italiana
  - vol. 1, Parte I, pp. 1040;
  - vol. 2, Parte I-II, pp. 976;
  - vol. 3, Parte II-II, qq. 1-79, pp. 616 (esaurito);
  - vol. 4, Parte II-II, qq. 80-189, pp. 816;
  - vol. 5, Parte III, pp. 920;
  - vol. 6, Supplemento, pp. 848.
- La Somma Teologica (edizione 2014), *Summa Theologiae*, in 4 volumi, introduzioni, testo latino e trad. it.
  - vol. 1, *Prima Parte*, pp. 1312;
  - vol. 2, Seconda Parte, Prima Sezione, pp. 1264;
  - vol. 3, Seconda Parte, Seconda Sezione, pp. 1824;
  - vol. 4, Terza Parte, pp. 1216.
- La virtù della fede, Summa Theologiae II-II, qq. 1-16, introd., trad. it., pp. 248.
- La virtù della prudenza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 47-56, introd., trad. it., pp. 160.
- La virtù della speranza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 17-22, introd., trad. it., pp. 112.

- L'unità dell'intelletto, *De unitate intellectus*, L'eternità del mondo, *De aeternitate mundi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 240.
- Le Questioni Disputate, Quaestiones Disputatae
  - vol. 1, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-IX, pp. 968;
  - vol. 2, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. X-XX, pp. 896;
  - vol. 3, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. XXI-XXIX, pp. 992;
  - vol. 4, L'anima umana, De Anima; Le creature spirituali, De spiritualibus creaturis, introd., testo latino e trad. it., pp. 832;
  - vol. 5, Le virtù, *De virtutibus in communi*, *De caritate*, *De correctione fraterna*, *De spe*, *De virtutibus cardinalibus*; L'unione del Verbo Incarnato, *De unione Verbi Incarnati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 688;
  - vol. 6, Il male, De malo, introd., testo latino e trad. it., qq. I-VI, pp. 624;
  - vol. 7, Il male, De malo, testo latino e trad. it., qq. VII-XVI, pp. 736;
  - vol. 8, La potenza divina, *De potentia Dei*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-V, pp. 784;
  - vol. 9, La potenza divina, *De potentia Dei*, testo latino e trad. it., qq. VI-X, pp. 672;
  - vol. 10, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, introd., testo latino e trad. it., qq. VII-XI, pp. 520;
  - vol. 11, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, testo latino e trad. it., qq. I-VI, XII, pp. 848.
- Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele *Peri Hermeneias, Expositio Libri Peryermenias*, introd., trad. it., pp. 264.

- Opuscoli politici: Il governo dei principi, Lettera alla duchessa del Brabante, La dilazione nella compravendita, *De Regno ad Regem Cypri, Epistola* ad Ducissam Brabantiae, *De emptione et venditione ad tempus*, introd., trad. it., pp. 464.
- Opuscoli spirituali: Commenti al Credo, Padre Nostro, Ave Maria,
  Dieci Comandamenti, Ufficio e Messa per la Festa del Corpus Domini,
  Le preghiere di san Tommaso, Lettera a uno studente, In Symbolum Apostolorum, In orationem dominicam, In salutationem angelicam, In duo praecepta caritatis
  et in decem legis praecepta expositio, Officium de Festo Corporis Christi, Piae
  Preces,

Ad Joannem, introd., trad. it., pp. 352 (esaurito).

Pagine di filosofia: Filosofia della natura, antropologia, gnoseologia, teologia naturale, etica, politica, pedagogia, *De Principiis naturae,* testo latino e trad. it., introduzioni e antologia di brani, pp. 224.

# ALTRE OPERE SU TOMMASO D'AQUINO edite da ESD

JEAN-PIERRE TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3<sup>a</sup> ed. completamente rivista, pp. 624.

Battista Mondin, Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino, 2<sup>a</sup> ed., pp. 764.

#### **FILOSOFIA**

TESTI C. A., La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica

MONDIN B., Epistemologia e Cosmologia, 2ª ed.

BARZAGHI G., Diario di metafisica, 2<sup>a</sup> ed.

MONDIN B., Etica e Politica, 2<sup>a</sup> ed.

MONDIN B., La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2<sup>a</sup> ed.

MONDIN B., Il problema di Dio, 2ª ed.

Ruffinengo P. P., Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere

MANZI A., La paura dell'uomo contemporaneo

GORIUP L., Il rischio è bello

MAZZANTI A. M. (ed.), Verità e mistero

VANNI ROVIGHI S., Filosofia della conoscenza, 2<sup>a</sup> ed.

BERTUZZI G. (ed.), L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna

Salvioli M., Il Tempo e le Parole

CARPI O. L., Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant

LOBATO A., La dignità della persona umana. Privilegio e conquista

AA. Vv., Dalla Prima alla Seconda Scolastica

PIAZZA G., Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica

EMILIANI A., Dio è la mia speranza

EMILIANI A., Una nuova via alla ricerca di Dio

PIETROSANTI R., L'anima umana nei testi di San Tommaso

AA. Vv., Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà

BOCHENSKI J., Nove lezioni di logica simbolica, 3<sup>a</sup> ed.

BASTI G., Filosofia dell'uomo, 3a ed.

EMILIANI A., Ascesa spirituale a Dio

SIMON B. M., Esiste una «intuizione» dell'essere?

TOMMASO D'AQUINO, L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»

MANFERDINI T., Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino

AA. Vv., La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano

Manferdini T., Essere e verità in Rosmini

ROSSIGNOTTI M., Persona e tempo in Berdjaev

FIORENTINO E., Guida alla tesi di laurea (esaurito)

AA. Vv., L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo e edonismo

EMILIANI A., Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama

LORENZ D., I fondamenti dell'ontologia tomista

STRUMIA A., Introduzione alla filosofia della scienza (esaurito)

BASTI G., Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza (esaurito)

AA. Vv., Etica dell'atto medico

BERTUZZI G., La verità in Martin Heidegger

LORENZINI M., L'uomo in quanto persona

AA. Vv., Coscienza morale e responsabilità politica

AA. Vv., Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo

AA. Vv., Homo loquens (esaurito)

TOMMASO D'AQUINO, Pagine di filosofia, 2ª ed.

#### **TEOLOGIA**

VAGNEUX Y., Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin

FESTA G., L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani

SERAFINI F., Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza, 2ª ed.

MONDIN B., Storia della Teologia, vol. 4, 2<sup>a</sup> ed.

CHARDON L., La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2<sup>a</sup> ed.

BICCHIEGA M., Fertilità umana. Consapevolezza e virtù

Conferenza Episcopale Tedesca, Dio e la dignità dell'uomo

CARPIN A. (ed.), Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica

Bruguès J.-L., Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.

Ruffini F., La "Quaestio de unione Verbi incarnati"

SALVIOLI M. (ed.), Tomismo creativo

Buzi P., La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2<sup>a</sup> ed.

Bernini R., La vita consacrata. Teologia e spiritualità

CARPIN A., Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica

TESTI C. A., Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien

PIZZORNI R., Amore e civiltà

PUCCETTI R., I veleni della contraccezione

MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., Analisi grammaticale dell'aramaico biblico

MILBANK J., Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale

COGGI R., Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2<sup>a</sup> ed.

CHIESA ORTODOSSA RUSSA, Fondamenti della dottrina sociale

MONDIN B., L'uomo secondo il disegno di Dio, 2a ed.

BARILE R. (ed.), Il rosario. Teologia, storia, spiritualità

PASINI G., Il monachesimo nella Rus' di Kiev

PANE R., La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni

MONDIN B., La Trinità mistero d'amore, 2<sup>a</sup> ed.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documenti 1969-2004, 2a ed.

DERMINE F. M., Carismatici, sensitivi e medium, 2<sup>a</sup> ed.

LIVI A., Filosofia e Teologia

BARZAGHI G., La Somma Teologica in Compendio

BOSCHI B., Due Testamenti, una sola storia

Olmi A. (ed.), Il peccato originale tra teologia e scienza

Boschi B., Genesi. Commento esegetico e teologico

CARPIN A., Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?

Spataru D., Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci

CARPIN A., Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo

Cousin H.-Lémonon J.P., Le diverse correnti della religione ebraica

Abadie P.-Cousin H.-Lémonon J.P., Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica

COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., Come gli ebrei leggevano i testi sacri

ABADIE P.-MASSONNET J., Il culto nella società giudaica

Comby J.-Lémonon J.P.-Massonnet J.-Richard F., La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica

LÉMONON J.P.-RICHARD F., Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù

COGGI R., Ripensando Lutero

CARPIN A., Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia

CARBONE G. M., L'uomo immagine e somiglianza di Dio

CHARAMSA C., Davvero Dio soffre?

CARPIN A., La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso

Suh A., Le rivelazioni private nella vita della Chiesa

BARZAGHI G., Soliloqui sul Divino

AA. Vv., Approfondimento concettuale della fede e inculturazione

DA CRISPIERO M., Teologia della sessualità (esaurito)

Perini G., I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II

PERINI G., I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I

MATTIOLI V., La difficile sessualità (esaurito)

CARPIN A., L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia

AA. Vv., La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi

GHERARDINI B., Santa o Peccatrice? (esaurito)

SEMERARO M., Il Risorto tra noi (esaurito)

AA. Vv., Le sètte religiose: una sfida pastorale

TESTA B. (ed.), La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II

VICARIATO DI ROMA, Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri

SPIAZZI R., Cristianesimo e cultura

AA. Vv., Il matrimonio e la famiglia

CAVALCOLI C., La buona battaglia

BARILE R., La fatica di uno scriba

BIAGI R., Cristo profeta, sacerdote e re

# Tutti i nostri libri e le altre attività delle Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su: www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583 acquisti@esd-domenicani.it www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020 presso SAB, Budrio, Bologna

# Sacra

A Biannual Journal of Systematic Theology Rivista semestrale di teologia sistematica

> ISSN 0036-2190 www.sacradoctrina.it

Editor/Direttore Antonio Olmi OP

## Associate Editors/Consiglio di redazione

Members of the Department of Systematic Theology of the Theological Faculty of Emilia-Romagna (FTER) Membri del Dipartimento di Teologia Sistematica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER)

# Scientific Board/Consiglio scientifico

Giorgio Carbone OP, Attilio Carpin OP, Erio Castellucci, François Dermine OP, Daniele Gianotti, 靖保路 Jìng Bǎolù, Sergio Parenti OP, Cesare Rizzi, Marco Salvioli OP, Rocco Viviano SX

ISBN 978-88-7094-995-7



€ 26,00

Edizioni Studio Domenicano - Sacra Doctrina Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA Tel. 051582034 - Fax. 051331583 www.edizionistudiodomenicano.it

semestrale - spedizione abb. post. - comma 20/C L. 662/96 fil. BO